

Corriere mercantile

È l'alba e nell'officina dell'Ilva di Cornigliano fa un freddo cane. Lì, ai piedi del palco, ci sono tanti caschi blu e gialli, ed un unico, incessante brusio. Ventotto anni dopo la morte di Guido Rossa, ucciso dalle Brigate Rosse, le macchine non si sono fermate, e con loro gli operai. Ma gli orizzonti, quelli sì, sono cambiati, si sono allargati. Perché il terrorismo, dicono dal palco, non è solo quello degli anni di piombo, ma delle tante guerre che insanguinano il mondo, guerre dimenticate, che nessuno racconta. Lo dicono i sindacalisti dei metalmeccanici, che si susseguono nel ricordo dell'uomo, di quegli anni bui ma allo stesso tempo di lotta vera, lo dicono Teresa e Gino Strada, la prima dal pulpito, il secondo al telefono, da un ospedale da campo da qualche parte vicino a Kabul. «Prima stavamo simpatici più a tutti - ammette la moglie del fondatore di Emergency - Poi abbiamo cominciato a dire che la guerra, che la politica ha voluto senza distinzione di colore, non era giusta. Ed ecco che oggi, mentre i B-52 continuano a bombardare civili inermi, compiendo stragi, mutilazioni giornaliere, ci troviamo isolati, senza i soldi necessari per andare avanti».

Ci sono molti giovani, ai piedi del palco. Ma molti altri quella mattina del 24 gennaio c'erano eccome. C'è monsignor Luigi Molinari, che di Rossa ricorda «la coerenza che l'ha portato ad esporsi, il suo attaccamento al lavoro», e Fulvio Cerofolini, che in nome dell'Anpi, l'associazione nazionale partigiani, parla di lui come «un esempio di lotta democratica». E c'è anche Gianni Rinaldini, segretario generale della federazione nazionale dei metalmeccanici. «Guido Rossa - dice - era un operaio, un delegato sindacale, un militante del partito comunista italiano. Il suo sacrificio ci racconta ancora

La telefonata di Gino Strada da Kabul filo d'unione tra le due realtà. Sabina da Roma: «Sono contenta che il nome di mio padre sia accostato a quello del fondatore di Emergency»

oggi cosa siano stati quegli anni, della lotta sociale che nacque e li sconvolse. Sforzi che rischiavano di essere vanificati dalla strategia della tensione, dalle stragi delle Br. È in questo contesto che Guido Rossa fece



Armando Tiragallo uno degli oratori della cerimonia tenutasi all'interno delle Acciaierie

la scelta di difendere il movimento, la lotta sindacale, pagando il prezzo più alto». E infine c'è Sabina Rossa, che da Roma, telefonicamente, mentre tra un intervento e l'altro i ragazzi della compagnia "Araba

Fenice" raccontano di guerre lontane e nuovo terrore, ringrazia Genova, «una città che non ha dimenticato, che ha tenuto alto il ricordo di Guido Rossa». «Sono felice - dice ancora la figlia del sindacalista uc-

ciso - che il nome di mio padre sia accostato a Gino Strada. Un uomo che, come lui fece nell'allora Italsider, si impegna rischiando la propria incolumità per combattere le ingiustizie».

ROBERTO SCULLI

>> **SUL PROLETARIATO**

RINALDINI (FIOM) A SANGUINETI: «NON DIA LEZIONI»

♦♦♦ **GIANNI RINALDINI**, leader nazionale della Fiom, ieri era a Cornigliano per la commemorazione di Guido Rossa alle acciaierie. Intervistato da Radio 19, non ha risparmiato critiche contro Edoardo Sanguineti. «Ho letto le sue dichiarazioni sulla lotta di classe e non le condivido perché rientrano in quella cultura di chi pensa di dover dire agli operai chi sono e cosa devono fare. Invece, gli operai, i proletari, non sono distratti, non sono dei coglioni. Sono i proletari in carne e ossa, non quelli pensati o elaborati dal punto di vista intellettuali. Sono uomini in carne e ossa e la loro coscienza è un processo di maturazione, non esiste in sé come identità». Il poeta, candidato dal Forum delle sinistre alle primarie, non ha voluto replicare. Ma

c'è l'intervento di Gianluca Mambilla (Unione a sinistra): «Il richiamo di Sanguineti a una nuova coscienza di classe è evidentemente rivolto a quella massa di lavoratori precari difficilmente riconducibili alle tradizionali categorie del mondo del lavoro e che possono oggi rappresentare il nuovo proletariato. Non capisco dunque il senso della polemica di Rinaldini». Ha invece parlato l'altra sera a Pegli, Sanguineti, a proposito dell'inceneritore in un dibattito promosso dal Forum ambientalista di Antonio Bruno. Per Sanguineti, l'inceneritore «rischia di essere un attrattore di rifiuti da tutta Italia». Il ciclo dei rifiuti, invece, «dovrebbe piuttosto puntare sulla riduzione alla fonte e gestione pubblica del riciclo dei materiali post consumo».

COMMEMORAZIONI

Ventotto anni fa il delitto Rossa ieri il ricordo in fabbrica

NEL GIORNO in cui su un palchetto di tubi innocenti, nell'ex officina, si parla del "terrorismo di cui non si parla" con Teresa Strada, Fulvio Cerofolini e Sabina Rossa in collegamento telefonico, ad ascoltare trovi alcune decine di tute blu che di Guido Rossa hanno solo letto o sentito raccontare. Dal momento che, 28 anni fa, per la maggior parte erano troppo piccoli, o magari nemmeno nati. La nuova Ilva, nonostante il titolo che i rappresentanti dei lavoratori hanno voluto dare quest'anno al ricordo del sindacalista ucciso dalle Br nel '79, non dimentica il terrorismo e una delle sue vittime più illustri. A celebrare la figura di Rossa, metalmeccanico e sindacalista all'Italsider, c'è la figlia Sabina, al telefono da Roma, mentre da Kabular-riva la voce del fondatore di Emergency Gino Strada. A portare agli operai l'esperienza dell'associazione, c'è invece in carne e ossa Teresa, moglie di Gino. Gli aspiranti attori della compagnia Araba Fenice, tra un intervento e l'altro, leggono brani del libro "Pappa-



Teresa Strada, moglie di Gino

galli Verdi". Il legame guerra-Br non è forzato, secondo le rsu dell'azienda «rappresenta la voglia di allargare lo sguardo al di là dell'egoismo». Per tirare le fila del momento è arrivato a Genova Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom. Nello stesso giorno i colleghi di un tempo del sindacalista depongono una corona di fiori ai piedi del monumento in Largo XII Ottobre.

D. GRI.

la Repubblica "lavoro"

la commemorazione

Guido Rossa, la stoccata di Strada "Anche la guerra è terrorismo"



«LA guerra è terrorismo». Le parole di Gino Strada, di Emergency, risuonano in collegamento telefonico dall'Afghanistan nel capannone delle officine Ilva, dove ieri mattina è stata celebrata la commemorazione di Guido Rossa, una commemorazione quest'anno legata all'attualità della guerra. In fabbrica è venuta così Teresa Strada e ha parlato per telefono la figlia di Guido, Sabina Rossa, il tutto inframmezzato dai brani del libro di Strada «Pappagalli verdi», letti dai ragazzi de 'L'araba fenice». «Oggi più che mai sono validi i principi di Guido Rossa — ha concluso Gianni Rinaldini, segretario nazionale Fiom — che è stato un simbolo anche scomodo della non violenza e della democrazia in fabbrica».